
IL PROSSIMO SPETTACOLO

GIOVEDÌ 6 MARZO 1997 ORE 20,30

TEATRO ARIOSTO

Compagnia Ismael Ivo

direzione artistica ISMAEL IVO - JOHANN KRESNIK

OTHELLO

coreografia ISMAEL IVO e JOHANN KRESNIK

regia JOHANN KRESNIK

musica LIVIO TRACHTENBERG

scene PENELOPE WEHRLI

costumi CLAUDIA RANOW

drammaturgia HANS JÜRGEN PULLEM

luci HEINZ BAUMANN

*produzione Theaterhaus Stuttgart in cooperazione con Deutsches
Nationaltheater Weimar, Tanztheater Ismael Ivo, Ecotopia Dance Productions,
in coproduzione con STEPS 96 Internationales Tanzfestival, Svizzera
(Migros Kulturprozent)
management: Aldo Grompone, Roma*

ITEATRI
REGGIO EMILIA

CENTRO REGIONALE DELLA DANZA

TEATRO MUNICIPALE VALLI
SABATO 22 FEBBRAIO 1997 ore 20,30

**Compañía Nacional
de Danza di Spagna**

direzione artistica

NACHO DUATO

CAUTIVA

coreografia di NACHO DUATO

musica di ALBERTO IGLESIAS

POA VOS MUERO

coreografia di NACHO DUATO

musica antica spagnola del XV e XVI secolo

MEDITERRANIA

coreografia di NACHO DUATO

musica di JERONIMO MAESSO, MARIA DEL MAR BONET,

PETER GRIGGS, LISSA GERRARD, BRENDAN PERRY,

JUAN ALBERTO ARTECHE, JAVIER PAXARIÑO

con la partecipazione di
NACHO DUATO

MINISTERIO DE EDUCACIÓN Y CULTURA

INAEM



Compañía Nacional de Danza di Spagna
direzione artistica NACHO DUATO

CAUTIVA

coreografia NACHO DUATO
musica ALBERTO IGLESIAS (*Cautiva*)
scenografie e costumi NACHO DUATO
luci NICOLAS FISCHTEL
novità per l'Italia

MAR BAUDESSON, EMMANUELLE BERARD

ÁFRICA GUZMÁN, CATHERINE HABASQUE

PATRIK DE BANA

CATI ARTEAGA, NATHALIE BUISSON, CRISTINA HORTIGÜELA,
RUTH MAROTO, MURIEL ROMERO, ALEXANDRA SCOTT, LESLEY TELFORD

JOSÉ MANUEL ARMAS, JOSÉ ANTONIO BEGUIRISTÁIN,
ANTONIO CALERO, JOSÉ CRUZ, LUIS MARTÍN OYA

POR VOS MUERO

coreografia NACHO DUATO
musica antica spagnola del XV e XVI secolo
(Canciones y Danzas de España, Cançons de la Catalunya millenaria y
España, Antología de la Música Española)
scene NACHO DUATO
costumi NACHO DUATO (con la collaborazione di ISMAEL AZNAR)
luci NICOLAS FISCHTEL
testo GARCILASO DE LA VEGA
voce MIGUEL BOSÉ

MAR BAUDESSON, EMMANUELLE BERARD, EMMANUELLE BRONCIN,
ÁFRICA GUZMÁN, ALEXANDRA SCOTT, LESLEY TELFORD

ANTONIO CALERO, JOSÉ CRUZ, PATRICK DE BANA, NICOLÒ FONTE,
NICOLAAS MARCKMANN, LUIS MARTÍN OYA

MEDITERRANEA

coreografia NACHO DUATO
musica JERONIMO MAESSO, MARIA DEL MAR BONET, PETER GRIGGS, LISSA
GERRARD, BRENDAN PERRY, JUAN ALBERTO ARTECHE, JAVIER PAXARIÑO
scene NACHO DUATO
costumi LUIS DEVOTA e MODESTO LOMBA
luci NICOLAS FISCHTEL
novità per l'Italia

I. Introducción (J.Maesso)

CATI ARTEAGA, MAR BAUDESSON, EMMANUELLE BERARD, NATHALIE BUISSON,
ÁFRICA GUZMÁN, CATHERINE HABASQUE, CRISTINA HORTIGÜELA, EVA LÓPEZ
CREVILLÉN, MURIEL ROMERO, ALEXANDRA SCOTT

II. La Huerta (M.del Mar Bonet)

EMMANUELLE BRONCIN
CATI ARTEAGA

III. Danza del Arroz (P.Griggs)

JOSÉ MANUEL ARMAS, PATRICK DE BANA, ANTONIO CALERO,
JOSÉ CRUZ, NICOLAAS MARCKMANN,
KIM MCCARTHY, LUIS MARTÍN OYA, IVANO ROSSETTI

IV. Las Palmeras (L.Gerard-B.Perry: Tradicional)

NACHO DUATO
CATI ARTEAGA, EMMANUELLE BERARD, EMMANUELLE BRONCIN, NATHALIE
BUISSON, CATHERINE HABASQUE, MURIEL ROMERO, ALEXANDRA SCOTT
JOSÉ MANUEL ARMAS, JOSÉ ANTONIO BEGUIRISTÁIN, ANTONIO CALERO,
KIM MCCARTHY, THOMAS KLEIN, LUIS MARTÍN OYA, IVANO ROSSETTI

V. El Naranjo (J.A.Arteche-J.Paxariño)

MAR BAUDESSON, PATRICK DE BANA

VI. El Fuego (J.Maesso)

CATI ARTEAGA, MAR BAUDESSON, EMMANUELLE BERARD,
EMMANUELLE BRONCIN, NATHALIE BUISSON, ÁFRICA GUZMÁN,
CATHERINE HABASQUE, CRISTINA HORTIGÜELA, EVA LÓPEZ CREVILLÉN,
MURIEL ROMERO, ALEXANDRA SCOTT

JOSÉ MANUEL ARMAS, PATRICK DE BANA, JOSÉ ANTONIO BEGUIRISTÁIN,
ANTONIO CALERO, JOSÉ CRUZ, KIM MCCARTHY, NICOLÒ FONTE,
THOMAS KLEIN, LUIS MARTÍN OYA, IVANO ROSSETTI

COMPañIA NACIONAL DE DANZA

direttore artistico

NACHO DUATO

ballerini principali

MAR BAUDESSON, EMMANUELLE BERARD, EMMANUELLE BRONCIN,
CATHERINE HABASQUE, JOSÉ CRUZ, THOMAS KLEIN,
PATRICK DE BANA, RAMÓN FLOWERS, KIM MCCARTHY

primi ballerini

CARMEN MOLINA, MARIA LUISA RAMOS, RICARDO FRANCO,
JOSÉ ANTONIO QUIROGA, HANS TINO

solisti

MARTA ÁLVAREZ, MONTSEBRAT GARCÍA, AFRICA GUZMÁN,
EVA LÓPEZ CREVILLÉN, SOFÍA SANCHÓ, YOKO TAIRA,
DANIEL ALONSO, EDUARDO CASTRO, LUIS MARTÍN OYA

corpo di ballo

CATI ARTEAGA, BERTHA BERMÚDEZ, NATHALIE BUISSON,
MARIA EUROPA GUZMÁN, CRISTINA HORTICUELA, MAR LLORENTE,
RUTH MAROTO, MURIEL ROMERO, SUSANA RUIZ,
ADRIANA SALGADO, ALEXANDRA SCOTT, LESLEY TELFORD,
JOSÉ MANUEL ARMAS, JOSÉ ANTONIO BERGURISTÁIN,
ANTONIO CALERO, NICOLÒ FONTE, NICOLAAS MARCKMANN,
TINO MORÁN, LIVIO PANIERI, IVANO ROSSETTI, JOSÉ VICENTE SALES

assistente al direttore artistico CARLOS ITURRIOZ

maestra di ballo IRENA MILOVAN

maestro ripetitore KEVIN IRVING

pianisti LISA HARRIS, JERONIMO MAESSO

produzione ISABEL SÁNCHEZ

promozione MAITE VILLANUEVA

responsabile tecnico MIGUEL ÁNGEL CAMACHO

assistente al responsabile tecnico JUAN JOSÉ LLORENS

amministrazione JAIME BENAVIDES

segreteria ALFONSO BRIS, TERESA PUIG, LOLA REVILLA, LUIS TOMÁS VARGAS,
MERCEDES ZAZO

macchinisti MARCELO SUÁREZ, LUIS GARCÍA

elettricisti FLORENCIO SÁNCHEZ, LUCAS GONZÁLEZ

fonici JESÚS SANTOS, PEDRO ÁLVARO, IGNACIO RODRÍGUEZ,
JOSÉ MARIA PULIDO, JAVIER CABELLOS, RAFA GIMÉNEZ

magazzino REYES SÁNCHEZ

sartoria ISMAEL AZNAR, GENOVEVA BON, JUANA CUESTA

attrezzieria JOSÉ LUIS MORA

fisioterapisti MATEO MARTÍN, FRANCISCO MANZANERA

portinai MIGUEL ÁNGEL CRUZ, DIEGO MARÍN, TERESA MORATÓ

CAUTIVA

Rappresentato per la prima volta dalla Compañía Nacional de Danza al Teatro di Madrid il 12 aprile 1993

Balletto basato su un linguaggio chiaramente onirico. Cautiva, che letteralmente significa "prigioniera", attraverso una narrazione di immagini sovrapposte, esprime i timori della protagonista che si dibatte in un mondo di fantasia ai limiti tra l'amore e la morte. «Ho composto Cautiva con la sensazione che l'idea principale fosse un'idea emotiva, irrazionale, che si frantumava in una molteplicità di significati. I testi di Joyce e Pound li ho utilizzati per creare un dialogo immaginario fra i due, non una storia, ma un contesto dal quale le emozioni traggano spunto per esprimersi. E mentre si cullano nella musica vi si perdono e vi si incontrano. Nella musica la potenza dell'inconscio, della ragione oscura, è primordiale. Pare essere quello il punto in cui la danza e la musica si uniscono per trasmetterci delle vibrazioni» (Nacho Duato).

POR VOS MUERO

Rappresentato per la prima volta dalla Compañía Nacional de Danza al Teatro di Madrid l'11 aprile 1996

La musica del siglo de oro, il secolo d'oro della cultura spagnola, e i bellissimi versi di Garcilaso de la Vega sono l'occasione per una coreografia che si muove tra la contemporaneità della danza e i suoi riferimenti storici. Nel XV e XVI secolo, la danza era parte integrante dell'espressione popolare, in tutti gli strati sociali ed era al centro della cultura del suo tempo. Por vos muero vuole essere un omaggio a questo ruolo fondamentale che la danza aveva a quei tempi nella società spagnola.

MEDITERRANEA

Rappresentato per la prima volta dalla Compañía Nacional de Danza al Teatro Principal de Valencia il 10 luglio 1992

«Solitamente, una musica mi ispira un balletto. In questa occasione il mare e la sua luce, il fuoco e il suo significato nella nostra cultura e la fertilità della terra, sono stati la mia fonte d'ispirazione nel momento di creare questa coreografia dedicata alla Comunità valenciana (...) Ho evitato gli ingredienti folklorici, le allusioni storiche, gli aneddoti o i riferimenti a personaggi, sperando di trasmettere, attraverso il movimento, la sensualità del paesaggio, la sensibilità dei suoi abitanti e il tranquillo culto dell'effumero tipico di questa Comunità (...) Sono ricorso a suoni di percussioni e vento, costantemente accompagnati dal rumore dell'acqua, non solo perché identificano la cultura valenciana, ma anche perché contrastano meglio con i movimenti più delicati come i passi a due di El Azahar e di El Mar (...) Dedico questo balletto a tutti quelli che, come me, si sentono complici del Mediterraneo» (Nacho Duato).

In un paese come il nostro, dove i giovani sono guardati con sufficienza se non con sospetto, fa colpo la scelta di affidare qualunque responsabilità artistica a chi non sia ampiamente sopra gli anta.

Figuriamoci una Compagnia Nazionale di Danza. E invece c'è chi osa. Neppure tanto lontano da noi.

È successo nel 1990, quando la Spagna ha rinunciato all'idea di dotarsi di una compagnia di balletto dedicata al grande repertorio e al neoclassico, preferendo al balletto moderno la formula della compagnia d'autore, lasciando dunque da parte generi e stili più ufficiali, tradizionali, rassicuranti.

Ad ogni modo, quella di chiamarlo alla testa di una compagnia destinata a rappresentare il suo paese ovunque nel mondo, con una base istituzionale al Teatro de la Zarzuela madrileni, non è stata una scelta indolore; e gli "orfani" del balletto accademico non se ne sono dati pace facilmente.

Certo però la tradizione del balletto spagnola era ed è ben lontana da quella russa o francese. Una grande tradizione non si inventa. Ed è persino possibile, caso mai, perderla, come dimostra il caso italiano. E d'altro canto, la ricchezza del patrimonio culturale folklorico spagnolo è impareggiabile tanto da aver nutrito anche il grande balletto classico, che ne ha sempre saputo cogliere tutte le suggestioni, da *La Gitana* a *Paquita* a *Don Chisciotte* ai *divertissements* di *Coppelia* e dei grandi titoli di Petipa, come *Il lago dei cigni* e *Schiaccianoci*, dove le danze di carattere iberiche non mancano mai.

Che fare, dunque, stando così le cose e volendo dare vita a una Compagnia Nazionale?

Si cominciò nel '79 con il nome di Ballet Nacional de España Clasico, sotto la direzione di Victor Ullate, ex ballerino con Béjart, allora trentaduenne (anche lui un giovane, va sottolineato) e oggi alla testa del suo Ballet de Madrid, fucina di nuove generazioni di brillantissimi e premiatissimi danzatori, come Lucia Lacarra e Tamara Rocho; e non va dimenticato che accanto al Ballet Clasico c'era, in quel lontano '79, il Ballet Folklorico diretto dal grande Antonio Gades. Nell'83, in un'ottica meno béjartiana e più accademica, la guida del gruppo passa a Maria de Avila, grande pedagoga, grande formatrice di ballerini top, che brillano nelle migliori compagnie del mondo, da Ana Laguna, musa di Mats Ek al Cullberg Ballet, a Arantxa Arguelles, prediletta da Peter Schaufuss che la volle con sé a Berlino.

Maria punta su Ray Barra, coreografo nordamericano, nato a San Francisco e già *maître de ballet* a Berlino, Francoforte e Amburgo, votato di preferenza al balletto moderno, a cui succederà Maya Plisetskaya, la cui direzione di stampo russo e classicissimo fu criticata con asprezza come troppo egocentricamente divistica (la stessa cosa era accaduta all'Opera di Roma) e di gusto superato, proprio quando la Spagna viveva in pieno la sua febbre di libertà e di apertura a tutto ciò che è nuovo.

È a questo punto, nel 1990, che arriva a Madrid Nacho Duato, valenciano, appena trentatreenne e ricco di un bagaglio di esperienze internazionali di rilievo, avendo costruito la sua carriera presso scuole di prestigio assoluto come quella del Ballet Rambert inglese, quella di Maurice Béjart a Bruxelles e quella di Alvin Ailey a New York, e poi come danzatore di spicco, dal fisico perfetto e dal volto intenso, nel Cullberg Ballet e nel Nederlands Dans Theater di Jiri Kylin, che lo segna indubitabilmente nell'approccio alla danza come creazione d'artista e che ne intuisce le doti coreografiche. È dell'83 la sua prima creazione di rilievo, *Jardi Tancat*, lavoro di stampo contemporaneo su musica folk-colta di Maria del Mar Bonet, che subito riceve il primo premio al concorso coreografico di Colonia. Passo passo la tensione verso la coreografia vince su ogni altra esigenza, anche su quelle di interprete e ballerino; un titolo dopo l'altro, Nacho si costruisce un profilo d'autore, che intreccia orgogliosamente retroterra classico, istanze stilistico espressive contemporanee e cultura spagnola, nell'intento di disegnare una compagnia sulla sua misura, raccogliendo intorno a sé un gruppo di ballerini devoti alla realizzazione di un progetto comune e alla costruzione di un repertorio personalizzato – l'imprinting di un maestro come Kylin non è passato invano – senza trascurare i grandi coreografi europei di area nordica e qualche nome giovane di area geografica iberica.

Nel carnet della Compagnia Nazionale si trovano infatti, in primo luogo, titoli di Kylin (*Stamping Ground* ispirato alle danze degli aborigeni australiani, *Return to the strange Land*, *Forgotten Land*, *Stepping Stones*), e poi di William Forsythe (*In the Middle somewhat elevated*, un capolavoro che ha segnato una svolta nella storia del balletto, vale a dire il passaggio, a fine secolo, dal neo al postclassico, e *The Vile Parody of Address*), di Mats Ek (*Niños viejos* cioè *Old Children* dedicato alla madre Birgit Cullberg), di Hans van Manen (*Bits and Pieces*), di Ramon Oller, un giovane talento della nuova danza catalana (*Divano*), di Olga Roriz, pro-

veniente dai corsi di composizione di Alwin Nikolais e rivelatasi nel portoghese Ballet Gulbenkian (*13 gestos de um corpo*). Intanto Nacho cambia nome al gruppo, ribattezzato Compañía Nacional de Danza, ne rinnova le file con nuovi ballerini e allinea una lunga lista di creazioni, al ritmo di un paio ogni anno. *Arenal*, *Coming together*, *Concierto madrigal* sulla musica di Joaquín Rodrigo, *Cor Perdut*, ancora su musica di Maria del Mar Bonet, un passo a due in cui si è esibito "per l'ultima volta", ha affermato, l'anno scorso a Nervi. *Empty*, *Rassemblement*, *Opus piat*, dissacratoria parodia erotica delle *Sylphides*, *Al ondas que En ciu reer*, *Kaburiás*, *Na floresta* su musica di Villa-Lobos, *None for a Second* su Satie, *Duende* su musica di Debussy, *Synaphai* su musica di Iannis Xenakis e Vangelis, con il chiaro proposito di dare riconoscibilità internazionale alla compagine madrilenia, puntando per le sue coreografie su un "profumo" decisamente latino e su una qualità di energia piena del calore del Sud.

Nulla di pittoresco, aneddotico, nazional-popolare, ben inteso, ma una voluta ispirazione alla propria identità profonda: «Il modo mediterraneo di concepire la vita è completamente diverso dal resto d'Europa – ha detto – è questione di temperamento. Io non faccio altro che creare lavori che attingono totalmente alla mia cultura e alle mie radici e mi lascio ispirare, prevalentemente, dai rapporti umani e dalla vita di tutti i giorni».

Fluidità, scioltezza, plasticità, "duende", forza, asciuttezza, un rapporto con la musica che, a suo stesso dire («Non ho mai in mente un movimento che non sia in stretto rapporto con la musica, e per questo non mi piace essere troppo concettoso nei movimenti che creo: spezzerebbe la loro naturalezza»), sta alla base di una gestualità che vive delle emozioni dei suoni e dei ritmi in modo diretto e autentico; e poi anche sensualità, bellezza plastica, colore, una vena di misticismo e di ritualità collettiva: c'è questo e altro nella danza che Nacho Duato inventa per la sua compagnia, la sua "gente".

Nel programma della Compañía Nacional de Danza di scena a Reggio Emilia troviamo tre delle opere coreografiche di Duato più significative in questo senso. Diverse tra loro, ma orientate tutte a costruire per il gruppo un'immagine forte, attuale, fisicamente inscritta nel patrimonio delle grandi culture che formano l'anima iberica.

Il primo titolo della serata, *Cautira*, su partitura del basco Alberto Iglesias che usa una voce maschile e una femminile come pun-

to di partenza, mette una coppia al centro di un gruppo, che interferisce con il mondo emozionale dei due protagonisti. E una cortina di catene, che piombano fragorosamente giù dall'alto, impone una violenta interruzione del racconto danzato e coincide con la fine per la figura centrale femminile, in un clima misterioso che affascina in un crescendo di tensione: una sorta di intenso studio psicologico, con risvolti drammatici, che dal '93, anno della creazione, continua a colpire il pubblico.

Por vos muero, creato la scorsa primavera, nasce invece dall'ascolto di alcune antiche musiche spagnole del XV e XVI secolo e dalla lettura dei sonetti d'amore di Garcilaso de la Vega – Duato ne fu colpito nel sentirli dalla voce di Miguel Bosé –, cioè dalla propria eredità culturale, ma senza alcuna tentazione di una puntuale ambientazione storica, piuttosto come riflessione sul valore sociale della danza in quell'epoca, quando era «espressione del popolo spagnolo in tutte le sue classi, dalla Corte alle strade, e in occasione di ogni importante evento sociale. Non ancora considerata arte con la A maiuscola, la danza era perfettamente integrata nel quotidiano e apparteneva a tutti».

Il titolo conclusivo della serata, *Mediterrania* (1992), risponde, in qualche modo, alle stesse motivazioni che hanno spinto il nostro Mauro Bigonzetti a creare un analogo titolo per il Balletto di Toscana, cioè la necessità di dare conto della propria natura e cultura.

Mediterrania è un po' la sigla della *fusion* coreografica d'autore di Duato: su un mix musicale di brani di Jeronimo Maesso, Peter Griggs, Lissa Gerrard, Brendan Perry, Juan A. Arceche e Javier Paxariño, Nacho ha ideato un omaggio alla sua Spagna natale, alle coste dell'Est, con i giardini, gli aranceti, le palme, il mare, i cibi, tutto ciò che rende preziosa e amabile quella magnifica terra.

Nacho Duato questo vuole: «parlare in danza» delle persone, dei loro sentimenti, e della società con cui gli individui devono misurarsi. Lo fa con lo slancio vitale della sua natura latina, ma i suoi temi e il suo linguaggio sanno arrivare a tutti, travolgendo ogni barriera. Del resto, non è quello che fece lui stesso, quando decise di lasciare la sua Spagna per affrontare il mondo e tornarci deciso a dar vita a una compagnia che gli corrispondesse e lo proiettasse nel firmamento dei coreografi-star della danza internazionale?

Elisa Vaccarino

NACHO DUATO

Nato a Valencia (Spagna) nel 1957. Nacho Duato ha iniziato la sua formazione professionale come ballerino alla Rambert School di Londra all'età di 18 anni. Per ampliare i suoi studi ha raggiunto la Scuola Mudra di Maurice Béjart a Bruxelles completando poi la sua educazione all'Alvin Ailey American Dance Centre di New York.

Nel 1980 Duato ha firmato il suo primo contratto professionale con il Cullberg Ballet di Stoccolma e un anno più tardi Jiri Kylin lo ha introdotto nel Nederlands Dans Theater in Olanda, dove è stato subito inserito nella compagnia e nel repertorio.

Ha ricevuto il VSCD Gouden Dansprijs (Golden Dance Award) per l'anno 1987 a riconoscimento dei suoi conseguimenti nel campo della danza.

Il suo talento naturale gli ha dato ben presto l'opportunità di dedicarsi alla coreografia. Il suo primo tentativo nel 1983 si è trasformato in un grandissimo successo: *Jardi Tancat*, su musiche spagnolo/catalane della sua compatriota Maria del Mar Bonet, che ha vinto il primo premio all'International Choreographic Workshop a Colonia. Senza ridurre la sua attività di danzatore, Duato ha creato più di una dozzina di lavori per due compagnie del Nederlands Dans Theater, come *Danza y Rito* (Chavez), *Uccelli* (Respighi), *Synaphai* (Xenakis/Vangelis), *Bolero* (Ravel), *Raptus* (ispirato ai *Wesendonk Lieder* di Richard Wagner). Per quasi tutte le opere, il pittore/designer Walter Nubbe si è dimostrato un collaboratore valido e una continua fonte di ispirazione per il coreografo. Nel 1988 Nacho Duato è stato nominato coreografo residente per il Nederlands Dans Theater, al fianco di Hans van Manen e Jiri Kylin. I suoi balletti formano parte del repertorio di compagnie come il Cullberg Ballet, Nederlands Dans Theater, Les Grands Ballets Canadiens, Les Ballets de Monte-Carlo, Deutsche Opera Ballet, Stuttgart Ballet, Ballet Gulbenkian, Introdans, Chicago Hubbard Street Dance Company, Ballet Grand Théâtre du Genève, Musik Theater Essen e Finnish Opera Ballet. Dal giugno 1990, invitato dall'Istituto Nacional de las Artes Escénicas y de la Música del Ministero della Cultura Spagnolo, Nacho Duato è direttore artistico della Compañía Nacional de Danza per la quale ha creato finora quindici balletti.
